Ancona

Natta: unità delle masse contro la DC

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 27

Nel quadro delle celebrazioni del 42° anniversario della fondazione del PCI, oggi, a Piano San Lazzaro di Ancona, il compagno on. Alessandro Natta ha svolto un interessante discorso sui problemi politici del momento. «Il governo resta, ma la crisi del centro-sinistra è aperta e dimostrata», ha detto Natta nella parte iniziale del discorso. «Questo è il risultato di fondo del dibattito parlamentare provocato dalla mozione comunista L'on. Fanfani, che non ha ritenuto di dover trarre, rassegnando le dimissioni, la conclusione che la logica politica e un corretto costume parlamentare gli imponevano, avrebbe potuto risparmiarsi almeno le penose affermazioni secondo cui il governo sarebbe uscito, da questa prova, in piena efficienza e con una più larga fiducia. Le verità che la discussione ha messo in luce di fronte a tutta la opinione pubblica sono ben diverse. In primo luogo, che il governo non ha realizzato e non intende più realizzare l'impegno più serio e importante del proprio programma: l'ordinamento regionale E' stato lo stesso on. Moro a dichiarare che le Regioni costituiscono "la più grande riforma nella vita dello stato democratico"; ma questa "grande riforma" non l'ha voluta e non la vuole».

«L'inadempienza programmatica — ha rilevato l'oratore — non è emersa dalla denuncia del PSI; è stata, invece, dichiarata ed esaltata dal segretario della DC. In tal modo, l'on. Moro non ha solo smentito, ha avvilito il governo che quell'impegno aveva chiaramente assunto. L'on. Moro ha compiuto il più grave, intollerabile attentato contro la Costituzione, subordinandone l'attuazione alla volontà, al calcolo e all'interesse politico della DC e rendendo una volta di più chiaro che la realizzazione e la difesa dei principi costituzionali esigono la lotta decisa e coerente contro la vocazione conservatrice ed esclusivista della DC. Di più: le ragioni del rifiuto di realizzare le Regioni hanno riversato sul PSI tutte le difficoltà e le umiliazioni di una posizione contraddittoria».

«Voi socialisti dite — ha affermato il compagno Natta — che la fase politica del governo fondato sul programma del febbraio '62 si conclude per inadempienza della DC. Ebbene, ribatte Moro, la realtà è che il centro-sinistra si è mosso con il ritmo e con il passo che noi abbiamo voluto ed oltre non si va se il PSI non si piegherà alle condizioni che secondo la DC garantiscono la "stabilità politica" e la "sicurezza democratica": la più profonda rottura con i comunisti, l'accettazione dell'atlantismo, il riconoscimento del primato e della funzione di guida della DC».

«Le Regioni no, i Polaris sì — ha osservato Natta a questo punto.— In questo arco di impegni smentiti e di nuove e pericolose decisioni, vengono alla luce i gravi limiti del bilancio dell'attività di governo, gli obiettivi che i gruppi dirigenti dc hanno perseguito attraverso la coalizione del centro-sinistra. E vengono in chiaro anche le reponsabilità e gli errori degli alleati della DC e dei compagni socialisti. Quando Nenni dice ora che, 4-5 mesi fa, da una crisi di governo non si sarebbe potuti uscire se non con una ripresa del centro-sinistra, confessa in realtà che il PSI ha sbagliato a non reagire immediatamente quando la manovra dc cominciò a delinearsi.

«Alle dichiarazioni solenni sulla globalità, sull'irrinunciabilità del programma il PSI accompagnò, infatti, in sostanza, l'acquiescenza di fronte alle pretese crescenti della DC, rifiutò l'occasione di un chiarimento e di una seria battaglia che noi comunisti, una, due, tre, quattro volte offrimmo proprio a proposito della istituzione delle regioni, proponendo la discussione della legge elettorale. In realtà, la maggioranza del PSI non ha voluto partecipare a questa battaglia e nei fatti ha accettato la linea della DC. Tutto ciò ha portato i socialisti, con i repubblicani e i socialdemocratici, alla stretta attuale, dalla quale nemmeno ora mostrano il coraggio di uscirne, favorendo così il proposito della DC di presentarsi alle elezioni coperta a sinistra, mentre è impegnata a recuperare a destra».

«Noi comunisti — ha affermato l'oratore avviandosi alle conclusioni — nel dire queste cose non mostriamo alcuna allegra soddisfazione. Fatti come quelli della mancata attuazione delle regioni rappresentano una battuta di arresto per tutto il movimento popolare e democratico. E se c'importa di dire che era giusto il nostro atteggiamento iniziale sul centro-sinistra, soprattutto ci interessa rilevare che le vicende del centro-sinistra ripropongono la esigenza di una lotta a fondo per realizzare una vera svolta a sinistra e l'avanzata democratica al socialismo. Le esperienze di questi ultimi mesi insegnano che senza un movimento unitario e autonomo di massa non si realizza un incontro con i cattolici che non sia subordinazione alla DC».

Walter Montanari

Scheda a Pistoia

Lo scontro avviene sui contenuti della programmazione

PISTOIA, 27.

Il compagno Rinaldo Scheda, celebrando a Pistoia il 42. anniversario della fondazione del Partito, ha innanzitutto osservato come questa non può essere una semplice rievocazione del passato; se così fosse, non comprenderemmo il valore della scissione di Livorno, che ebbe origine dalla necessità di dare alla classe operaia un partito strettamente legato ai problemi delle masse

L'oratore è quindi passato ad analizzare i motivi del mancato rispetto, da parte dc, degli impegni di governo e i cedimenti dei partiti che sostengono il centro-sinistra.

La causa della situazione determinatasi sul problema dell'ordinamento regionale — ha detto Scheda — va ricercata nel disegno democristiano, peraltro già manifestatosi a Napoli, di imporre al paese uno sviluppo monopolistico fondato sulla subordinazione di una parte del movimento operaio e sull'incapacità dei partiti laici che appoggiano il governo, di trovare un legame con tutte le forze politiche sinceramente democratiche.

Questa unità, che sola può garantire al paese una programmazione economica democratica, è impossibile — come l'esperienza di questi mesi dimostra — senza l'apporto dei comunisti

Affrontando il tema della programmazione economica, l'oratore ha sottolineato come questa espressione sia diventata comune a tutte le forze politiche: perfino gli uomini della Confindustria sostengono la necessità di programmare. Il problema di fondo, però, ha detto Scheda, non è quello di programmare, ma di come si vuol programmare. E' su questo terreno che oggi avviene lo scontro fra le forze democratiche che vogliono una programmazione in aderenza alle esigenze e ai bisogni delle masse, e le forze monopolistiche che richiedono una programmazione che permetta loro di realizzare il massimo profitto.

Come vincere questa battaglia? — si è domandato il compagno Scheda — La espansione delle lotte sindacali, la combattività delle masse, la protesta unitaria e anticapitalistica che monta nel paese, investono gli strati sociali più diversi, indicano che la via da seguire per colpire le resistenze conservatrici e rinnovare le strutture del paese, non può essere che l'unità di tutte le forze antimonopolistiche.

A questo punto Scheda ha affrontato il problema dei rapporti col PSI, sottolineando come l'accentuarsi, in questo partito, di tendenze contrarie alla unità col PCI siano in contrasto col processo unitario in atto nel paese La mozione presentata in Parlamento dai comunisti, lungi da essere una manovra strumentale, è quindi una iniziativa volta a portare chiarezza fra le masse.

Ieri a Perugia

Presentata la relazione al Piano dell'Umbria

Alla manifestazione hanno partecipato rappresentanti di tutti i comuni e il ministro La Malfa

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 27

La relazione al Piano regionale umbro è stata stamane solennemente presentata alle popolazioni della Regione, nel corso di una manifestazione nell'Aula Magna della Università, presenti — con le rappresentanze elettive dei comuni e delle province, di enti e associazioni, di parlamentari e di operatori economici — il ministro al Bilancio La Malfa, l'on. Micheli, presidente del Centro per il Piano regionale, e il prof. Siro Lombardini,

Nei loro discorsi, La Malfa, Micheli e Lombardini hanno ribadito che gli studi del Piano hanno permesso di provare scientificamente quella situazione di crisi e di disagio che le popolazioni umbre già da tempo avevano avvertito; che in Umbria non si è voluto fare una raccolta di studi, non una serie di previsioni ipotetiche di sviluppo, ma elaborare un piano operativo nel quale abbiano il loro specifico peso gli interventi e gli strumenti di realizzazione. Il piano umbro è nato dalle lotte popolari, dalla iniziativa degli enti locali, dal dibattito che ebbe luogo in Parlamento nel febbraio del 1960. Ora è più che mai necessario il legame del Piano con l'organo politico naturale per la sua realizzazione, che non può non essere l'Ente Regione.

Nel suo discorso, l'on. Micheli è partito dall'affermazione che il piano regionale va visto strettamente collegato con la pianificazione nazionale. Dopo avere largamente citato cifre e dati che dimostrano l'ampiezza del lavoro di ricerca svolto dai tecnici del Piano, il presidente del Centro ha elencato i fattori positivi che, già in questa prima fase, il lavoro ha dato: legame fra università e realtà economica e umana locale, formazione di quadri dirigenti regionali, sollecitazione del contributo di tecnici e di organismi amministrativi, politici e sindacali umbri; arricchimento del patrimonio di idee sulla pianificazione regionale; funzione nuova degli enti locali.

Ora gli umbri sanno con chiarezza quel che dipende dalla loro azione diretta e quel che dipende dallo Stato. A questo punto l'on. Micheli, dopo avere ribadito che sul Piano dovrà aversi un dibattito ampio e libero e non avvilito da visioni municipalistiche, ha concluso il suo intervento affrontando il problema dell'Ente Regione: a questo proposito ha riaffermato che proprio l'esperienza umbra rivela l'inconcludenza della polemica in corso su questo tema. Spetta all'Ente Regione non solo continuare l'aggiornamento delle indagini, ma soprattutto realizzare il Piano e creare e coordinare gli strumenti necessari a una politica di programmazione. Intanto il Centro di sviluppo economico dell'Umbria, che ha realizzato il Piano di sviluppo dovrebbe rimanere in piedi e continuare ad operare sino alla costituzione dell'Ente Regione.

Il prof. Lombardini ha iniziato il suo discorso mettendo in luce tre fatti

1) l'unità creatasi all'interno del Comitato scientifico fra uomini di diversa formazione ideologica;

2) l'unità e l'impegno delle forze politiche e degli enti locali della regione;

3) l'interesse delle popolazioni e degli operatori economici umbri.

Dopo avere illustrato i criteri in base ai quali il piano è stato concepito e dopo avere affermato la stretta unione fra pianificazione regionale l'oratore ha precisato i tre maggiori obiettivi concreti che il Piano umbro si pone:

a) eliminazione degli squilibri;

b) impiego razionale delle risorse locali e coordinamento degli interventi statali;

c) massimo impiego di mano d'opera.

Intervenendo per ultimo, l'on. La Malfa è partito dalla constatazione che il Piano umbro, nato dalla lotta unitaria delle popolazioni e dall'iniziativa degli enti locali, è sorto su solide basi

Il ministro del Bilancio ha poi sostenuto che non si può concepire un piano nazionale come fenomeno di attività centralizzata, ma come frutto di un'articolazione regionale, che non si può concepire un Piano regionale senza la creazione dell'Ente Regione; che il Piano regionale umbro deve essere attentamente letto e studiato e preso ad esempio dalla Commissione nazionale di piano.

Il lavoro di pianificazione darà un senso e un valore nuovi all'Ente Regione, per cui la creazione di questo organismo, ha aggiunto il ministro, si imporrebbe anche se la Costituzione non lo avesse previsto. A questo punto, La Malfa s'è soffermato sull'inadempienza programmatica del centro-sinistra in materia di Regioni. Se la legislatura che sta per concludersi non ha potuto affrontare il problema della costituzione dell'Ente Regione, ciò — ha detto — si verificherà all'inizio della prossima legislatura. L'oratore ha concluso il suo breve discorso dicendo che la realizzazione del Piano creerà contrasti d'interessi

Già da questi accenni, brevi per necessità di cose, a noi sembra che appaia chiara, da una parte, l'importanza dell'esperienza umbra che il ministro La Malfa ha di nuovo qualificato come esemplare, e dall'altra parte la frattura che, proprio in queste ultime settimane, si è verificata fra esperienza umbra e attività politica del governo di centro-sinistra e dei partiti che lo sostengono, soprattutto per quanto riguarda il rinvio dell'attuazione dell'Ente Regione. Proprio per questo, le affermazioni di La Malfa, che dette in altre occasioni contribuirono a creare in Umbria una spinta alla lotta, dette ora, e senza alcun riferimento critico e autocritico, dànno l'impressione di una rinetizione automatica di frasi, cui non si annette mai l'esigenza di divenire realtà.

Ludovico Maschiella

I fiori di Sanremo

SANREMO — Anche ieri — con una temperatura un po' più rigida del solito — sfilata di carri floreali in rappresentanza di tutti i paesi europei per la tradizionale manifestazione di «Europa in fiore». Queste gigantesche cicogne di fiori sono della Svezia.

(Telefoto ANSA-l'Unità)

Unanime condanna ai «supercensori»

Nuove proteste contro il sequestro di «Viridiana»

A Roma le proiezioni proseguono affollatissime malgrado il provvedimento oscurantista

Nuove voci di protesta per il sequestro di *Viridiana*, avvenuto a Milano per ordine del Procuratore Spagnuolo, si sono aggiunte ieri a quelle, ferme e indignate, espresse dal mondo della cultura nei giorni scorsi

All'appello lanciato dagli uomini di cultura milanesi e sottoscritto da Sergio Antonielli, Guido Aristarco, Luciano Bianciardi, Tino Buazzelli, Luigi Comencini, Corrado De Vita, Ludovico Geymonat, Enzo Paci, Mario Spinella e Ernesto Treccani: alla dichiarazione del presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, Gino Visentini, che condanna l'operato di Spagnuolo, si sono aggiunte nuove prese di posizioni Il saggista e critico cinematografico Guido Aristarco ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione:

«Come per *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti, così per *Viridiana* di Buñuel ci troviamo di fronte a censura di carattere ideologico: si colpiscono le opere sul piano dell'arte e delle idee Mi sembra che il provvedimento ponga l'Italia sullo stesso piano della Spagna franchista, la riporti, anzi, al Medioevo».

Nel comunicare la sua adesione all'appello della cultura milanese, il prof Geymonat, dell'Università di Milano, ha aggiunto: «Gravi sono le responsabilità del governo di centro-sinistra per avere permesso la formazione di questo assurdo clima da caccia alle streghe».

Anche gli studenti medi democratici torinesi hanno fermamente condannato l'operato della Procura milanese. In un comunicato emesso dai dirigenti dell'associazione, gli studenti torinesi «uniscono la loro protesta a quella che da ogni parte si leva contro l'arbitrario e ingiustificato sequestro del film *Viridiana*. Nello stesso tempo — prosegue il comunicato — riaffermano la loro solidarietà con il regista Buñuel e si dichiarano fin d'ora al fianco delle organizzazioni democratiche in qualsiasi azione esse intendano intraprendere per la salvaguardia della libertà di espressione garantite dalla Costituzione repubblicana».

Abbiamo già scritto come il caso di *Viridiana*, assieme al problema più generale della libertà di espressione, che viene in questi giorni messa in pericolo, ponga per la prima volta — da quando è stata approvata — cioè dopo circa un anno — il problema della nuova legge di censura la quale — sino a questo momento — è servita soltanto a porre il veto a film come *L'ape regina*, *Jules et Jim* (approvato poi in seconda istanza) e *La donna nel mondo* (bocciato anche dalla seconda commissione). Cade, con l'intervento del dott Spagnuolo la possibilità che un film, una volta approvato dalla censura, possa essere proiettato liberamente Qualsiasi Procuratore della Repubblica può infatti ordinare il sequestro di un film munito del «visto» e rendere nullo, perciò, il giudizio della censura

A questa situazione di caos giuridico si aggiunge il fatto che il provvedimento del dottor Spagnuolo, valido per tutta l'Italia, non è stato ancora reso operante a Roma dove *Viridiana* continua ad essere proiettato Al «Metropolitan» nessuno (polizia giudiziaria o PS) è intervenuto per bloccare il film Il botteghino si è trovato in serio imbarazzo, invece, per la vendita dei biglietti, proseguita anche ieri a ritmo intenso

Ciò vuol dire dunque che la Procura romana non ha intenzione di applicare la cervellotica, oscurantistica decisione del magistrato milanese? Non ci sarebbe da meravigliarsi, dal momento che al tempo della persecuzione contro *Rocco*, operata dai «supercensori milanesi», Spagnuolo e Trombi furono stigmatizzati dai loro stessi colleghi Del resto, la Suprema Corte di Cassazione ha da tempo stabilito che «opera d'arte non è da intendersi il capolavoro o l'opera unanimemente accettata dalla generalità, ma quella che, espressione del modo di interpretare la vita secondo la personalità dell'autore, valga a suscitare emozioni, procurare godimento intellettuale, trasformare sentimenti, passioni e idee, commuovere e convincere».

Parlando ai giornalisti cattolici

Il Papa invita alla censura

Giovanni XXIII ha ricevuto stamattina nella sala del Concistoro circa 200 giornalisti cattolici italiani e stranieri. A un indirizzo di omaggio del direttore dell'«Osservatore Romano», Manzini, il Papa ha risposto con un discorso sulla funzione della stampa cattolica Indicando due temi: «misura e senso delle proporzioni» e «valutazione di idee e di fatti», il Papa ha detto che una delle preoccupazioni più attuali dell'opinione pubblica cattolica — e materia di larga trattazione della stampa — è ancora il duplice problema del tempo libero e della sua utilizzazione. La preoccupazione si fa ancora più viva — ha detto Giovanni XXIII — per quanto riguarda le forme di pubblico divertimento che trovano grande attrazione sulla stampa

E qui il Papa, citando un suo articolo di 50 anni fa, ha avuto parole piuttosto gravi a favore della censura, invitando le organizzazioni cattoliche a protestare, affinché il «potere civile» intervenga nello spirito della legge — che è innanzi tutto il diritto naturale — di difesa del buon costume, di rispetto alla cosiddetta coscienza popolare, specialmente delle giovani generazioni».

Castiglione Messer Marino in Abruzzo

Frana un paese sotto violente bufere di neve

Dal nostro inviato

CASTIGLIONE MESSER MARINO (Chieti), 27.

Una bufera di neve ci ha bloccati in questo paese a circa mille metri, in provincia di Chieti. Ci eravamo arrivati oggi, nel nostro viaggio in Abruzzo dopo le drammatiche notizie pervenute al nostro giornale nei giorni scorsi. Ieri eravamo a Sulmona; stamane a Vasto. Ingannati da una temporanea riapparizione del cielo sereno ci siamo spinti fin quassù, a una settantina di chilometri da Vasto. Nel pomeriggio però, sulla strada del ritorno, una bufera di neve di violenza inaudita ci ha quasi fatti prigionieri.

Per fortuna eravamo a pochi chilometri dal paese. Abbiamo dovuto girare la macchina a braccia, con la neve che si accaniva su tutto e buon per noi che sono sopraggiunti, come fantasmi, alcuni pastori che ci hanno aiutato. A passo d'uomo con la visibilità ridotta a zero siamo «rincasati». Ora siamo ospiti di una famiglia. Una cifra offre subito l'idea di che cosa sia stato quest'inverno quassù; questa famiglia ha già consumato 80 quintali di legna per scaldarsi.

In questo paese di circa 4 mila abitanti, con le frazioni, ci sono circa 260 case in frana. Alcune sono già crollate e altre hanno spaventose fessure nei muri — 10 o 15 centimetri — dove il vento ghiaccio si infila sibilando. Sono case poverissime, di gente che fa gran fatica a campare, ridotte in pessime condizioni, dove c'è a malapena un focolare e gli abitanti dormono su alcuni soppalchi di legno che raggiungono per mezzo di scalette. Questi contadini sono tutti in agitazione perchè gli hanno promesso case da molto tempo. Fra l'altro costruire è un problema poichè col movimento franoso non è facile stabilire dove costruirle.

Il paese è rimasto bloccato per sei giorni e solo ieri e oggi si è potuto passare. Noi siamo tra i primi e tra i pochissimi che siano passati. Insieme a noi sono passati gli operai della linea telefonica e della società elettrica i quali hanno riattivato le linee però la luce elettrica si è di nuovo interrotta e il paese in questo momento è tutto al buio e avvolto nella tormenta. Non c'è ospedale, nè ambulatorio, c'è un solo medico anziano, per cui gli abitanti vivono con la paura, perchè nessuno li può aiutare.

Nella zona passa uno spazzaneve una volta ogni tanto. E' un vecchio «treassi» americano con davanti una lama a ruspa il quale spazza quando può Quindi il paese può rimanere bloccato in questa situazione praticamente anche per un mese.

a. s.

Parma

Il compagno Ferrari lascia la carica di sindaco

PARMA, 27

Il Comitato Federale del PCI di Parma ha esaminato la richiesta del compagno ing. Giacomo Ferrari di ritirarsi dalla attività, che lo impegna da più di undici anni, nella carica di sindaco.

Rendendosi conto che le ragioni di salute, addotte insistentemente dal compagno Ferrari, il quale è entrato nel suo settantesimo anno di età, sono purtroppo valide anche in relazione agli oneri gravosissimi che comporta la direzione di un Comune dell'importanza di quello di Parma, il Comitato Federale ha deciso di accettare la richiesta che — nelle forme opportune — dovrà essere sottoposta all'esame del Consiglio comunale, unico organo competente a decidere.

Nel ringraziare il compagno Giacomo Ferrari per l'opera preziosa svolta in favore di tutti i cittadini di Parma e del Partito, il Comitato federale del PCI ha ritenuto indispensabile non disperdere l'esperienza, la capacità e il prestigio acquisiti dal compagno Ferrari in tutti i passati anni di lavoro, e lo ha pertanto designato quale candidato alle prossime elezioni senatoriali.

Per sostituire il compagno Ferrari, il Comitato federale ha pdoposto all'esame del gruppo consiliare e delle varie istanze di base del Partito il compagno Enzo Baldassi, attuale assessore al personale nella Giunta comunale di Parma.

Le previsioni

Ritorna il freddo

La morsa del ghiaccio e del freddo che sembrava aver lasciato la Penisola è in fase di ripresa Il servizio meteorologico prevede per le prossimo 24 ore, nevicate dalla Romagna, all'Appennino Tosco-Emiliano e nevicate anche su tutto il Meridione, sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Ieri, intanto, nuove bufere di neve hanno colpito le Marche e la Toscana

A Fano, la bufera ha impedito ai 120 motopescherecci della cittadina di riprendere il mare dopo una sosta forzata di quindici giorni Nel cesenate la neve ha raggiunto i 20 centimetri Il traffico sulla statale Adriatica e sulla Flaminia ha subito quindi un nuovo rallentamento. A Mondovì 5 giovani sono stati sepolti da una valanga. Quattro si sono salvati mentre per il quinto continuano le ricerche.

A Bari la temperatura si mantiene rigida. Nelle campagne di alcune zone delle Murge sono stati avvistati lupi affamati scesi a valle in cerca di cibo

Nel resto dell'Europa e nel mondo la situazione è leggermente migliorata. In molti paesi si rimane, però, ancora drammatica. Nel Belgio, in Austria, nella Germania orientale, in Olanda e nella Germania meridionale la neve continua a cadere In Bavaria, una valanga ha sepolto otto sciatori. Cinque si sono salvati Gli altri tre sono «dispersi». In alcune zone della Francia è tornato il sereno. In altre, secondo le previsioni, la neve cadrà ancora. Seicentomila lavoratori sono inattivi a causa del freddo. In Croazia, branchi di lupi sono scesi a valle ed hanno assalito le greggi In Svizzera, aumenta il pericolo delle valanghe. A Londra, la temperatura è salita. I fiumi sono ora sotto controllo per timore di inondazioni

Le ultime statistiche, non ufficiali, delle vittime del freddo parlano di 328 morti, 105 dei quali nella sola Gran Bretagna. Le cifre degli altri paesi europei (comunicate dall'ufficio meteorologico per l'Europa di Londra) sono le seguenti: Jugoslavia 40, Italia 39, Germania occidentale 32, Spagna 30, Grecia 22, Olanda 21, Belgio 18, Turchia 7, Austria 6, Svezia 4, Francia 4. E' previsto, comunque, un generale ritorno del freddo.

A colpi di scure

Uccide l'amante della moglie

ENNA, 27

A colpi di scure, due minuti dopo aver tagliato della legna, un minatore ha ucciso oggi, l'amante della moglie e ha ferito gravemente la donna sotto gli occhi dei suoi bambini Il grave fatto di sangue è avvenuto a Enna, in una casa di Via S. Girolamo, dove i coniugi Salvatore Taormina e Paola Sessa vivevano da qualche mese. Molto probabilmente la miseria è alla base del delitto. Salvatore Taormina infatti, che è padre di ben sette figli, era tornato da poco da Milano dove si era recato invano alla ricerca di un lavoro

Sua moglie non reggeva più alle disumane fatiche che doveva sopportare e aveva ceduto alla corte di Antonino Quattrocchi, di 43 anni, che ripetutamente l'aveva invitata a seguirlo a Torino dove aveva un lavoro stabile. Oggi appunto il Quattrocchi si era recato di nuovo dalla donna per un ulteriore tentativo.

Nel settembre scorso avevano tentato la fuga per la prima volta ma, su denuncia di Salvatore Taormina, furono arrestati per adulterio Successivamente ottennero la libertà provvisoria Salvatore perdonò la donna e la riaccolse in casa. Le voleva bene nonostante tutto e lo ha dimostrato oggi, subito dopo la selvaggia aggressione.

Quando la figlia maggiore lo ha rincorso gridando che la mamma era viva Salvatore è tornato in sè E' rientrato nella stanza, ha messo la moglie sul letto e ha disperatamente cercato di fermare una macchina: c'è riuscito e ha trasportato all'ospedale sua moglie, nel tentativo di salvarla

IN BREVE

Dipendenti Enti Locali

Tra la Commissione dei problemi sindacali dell'Unione Province d'Italia e i rappresentanti dei Sindacati dipendenti degli Enti locali e degli ospedali psichiatrici aderenti alla CGIL, UIL e CISL è stato raggiunto un accordo di massima sul trattamento minimo tabellare da valere in campo nazionale. L'accordo verrà ratificato al più presto con uno scambio di lettere tra il presidente della Camera nazionale dell'UPI Bruno Marton — presidente della Provincia di Treviso — e i rappresentanti della CGIL, della UIL e della CISL.

Consorzi agrari: vertenza conclusa

Si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro valevole per il personale operaio e impiegatizio dipendente dei Consorzi agrari provinciali. Le principali modifiche apportate al contratto precedente, scaduto il 31 dicembre scorso, riguardano: l'aumento delle retribuzioni nella percentuale media nazionale del 22 %; la riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali per gli impiegati e a 46 ore settimanali per gli operai (rispettivamente da 44 e da 48 ore settimanali); lo stralcio dai lavoratori addetti a mansioni discontinue di alcune qualifiche, quali: fattorino, autista che compia anche operazioni di carico e scarico, magazzinere, centralinista, ecc.; l'aumento dell'indennità di anzianità per gli operai da 15 a 18,30 della retribuzione mensile per ogni anno di servizio prestato; la riduzione da tre a due anni del periodo utile per la maturazione degli scatti per il personale operaio (gli scatti biennali sono stabiliti nella misura del 3,50 %, mentre il massimale degli stessi aumenti periodici è stato aumentato dal 20 al 25 % della retribuzione mensile); l'aumento dell'indennità di famiglia, che viene corrisposta in aggiunta agli assegni familiari, da lire 1.000 a lire 2.000 per la prima persona a carico e da lire 750 a lire 1.000 per le rimanenti persone a carico; l'estensione della tredicesima mensilità, della quattordicesima mensilità e degli scatti di anzianità al personale in forma mista; le norme particolari per la classificazione del personale operaio.

Congresso FILCEP-CGIL

Il secondo Congresso nazionale della FILCEP-CGIL, iniziato giovedì scorso a Firenze presso la Casa del Popolo di Rifredi, ha concluso stamane i suoi lavori con l'approvazione di uno schema di mozione e l'elezione dei nuovi organi direttivi. Il compagno ing. Di Gioia e il compagno Verzelli restano riconfermati, rispettivamente, segretario responsabile e segretario generale aggiunto. La nuova FILCEP si articola, oltre che nel settore chimico, in sei sindacati di settore (gomma, petrolio, fibre artificiali, materie plastiche, concia e farmaceutico), con i rispettivi Comitati direttivi. Per il settore chimico funzionerà una Commissione nazionale permanente.